

Le informazioni riportate sono correlabili agli andamenti già illustrati per il danneggiamento semplice, anche se emerge, nel semestre in esame, un aumento delle fattispecie seguite da incendio, in danno di cantieri e macchine operatrici, fortemente evocativo di moventi di matrice mafiosa. In aumento anche le segnalazioni riguardo agli studi professionali.

L'elaborazione per obiettivo degli incendi dolosi lascia risaltare la distribuzione riportata nella seguente tabella, per la quale valgono le considerazioni analitiche già espresse in precedenza **TAV. 47**.

TAV. 47

OBIETTIVO	Reati Incendio denunciati 1° sem. 2010 (Regione Sicilia)	Reati Incendio denunciati 2° sem. 2010 (Regione Sicilia)
Agenzia di lavoro	0	1
Area verde pubblica	15	62
Associazione/circolo/federazione	2	0
Azienda/società privata	26	24
Cantieri/macchine operatrici	3	2
Esercizio commerciale	15	11
Hotel/altre strutture ricettive	1	0
Imp. erogazione elettricità/acqua/gas/tlc	0	1
Impianti/immobili e convogli ferroviari	1	4
Impianto industriale	2	0
Impianto sportivo	1	1
Locale/esercizio pubblico	3	7
Macchine/attrezzature agricole e colture	16	15
Poste e telecomunicazioni	1	0
Proprietà privata	89	176
Pubbl. amm./altre strutture e mezzi	2	3
Pubbl. amm./ente locale	3	1
Pubbl. amm./struttura penitenziaria	0	3
Sede religiosa/luogo di culto	1	0
Studio professionale	1	1
Veicolo privato	259	208

I trend dei vari indici sono generalmente in discesa nel secondo semestre, salvo che per le fattispecie commesse contro gli esercizi pubblici, la proprietà privata, le strutture penitenziarie e le aree verdi pubbliche.

Sono stati elaborati anche i dati SDI relativi agli incendi boschivi, stante che nel recente passato non sono mancati elementi di attenzione sulla potenziale riconducibilità di parte del prefato fenomeno ad interessi mafiosi **TAV. 48**.¹⁵

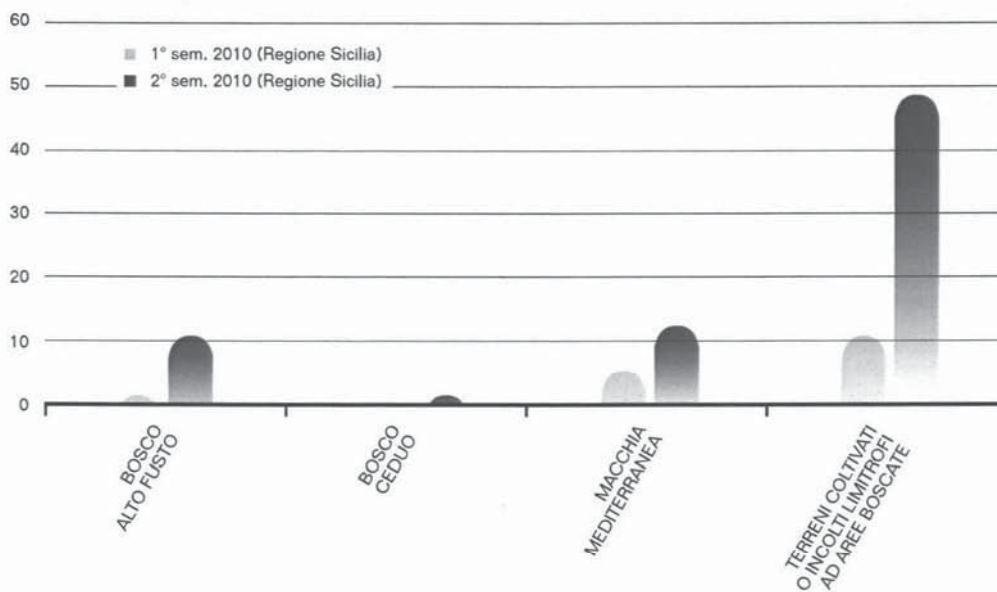
TAV. 48

OBIETTIVO	Reati Incendio boschivo doloso denunciati 1° sem. 2010 (Regione Sicilia)	Reati Incendio boschivo doloso denunciati 2° sem. 2010 (Regione Sicilia)
Bosco alto fusto	1	11
Bosco ceduo	0	1
Macchia mediterranea	5	13
Terreni coltivati o incolti limitrofi ad aree boscate	11	49

I trend degli indicatori, tutti in aumento nel secondo semestre (dato che incide sulla complessiva numerosità delle segnalazioni per delittuosità da incendio), sono indicati nel seguente grafico **TAV. 49**.

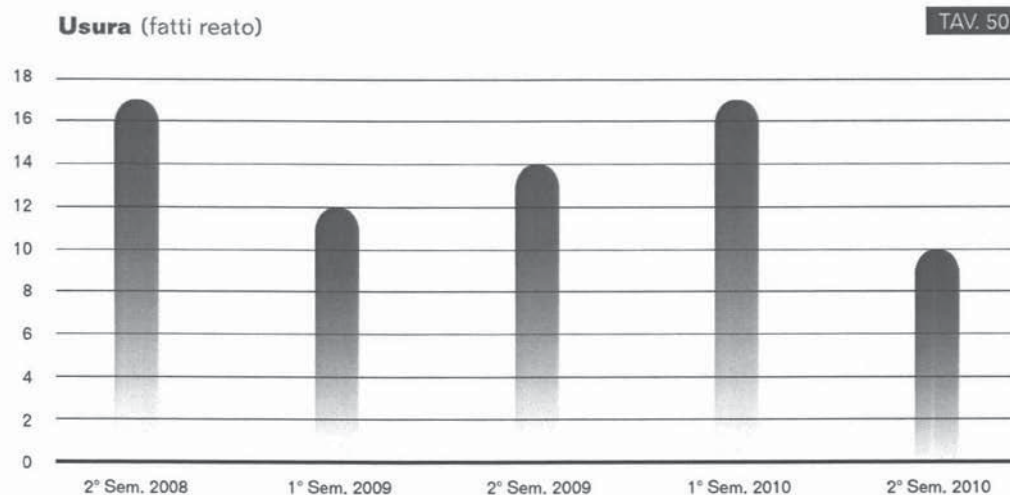
Reati Incendio boschivo doloso denunciati

TAV. 49



15 Vedasi l'analisi della situazione conseguente agli incendi boschivi in Sicilia, rassegnata dalla D.I.A. alla DNA.

Per quanto attiene all'usura, ex art. 644 c.p., si segnala una diminuzione sensibile delle segnalazioni **TAV. 50**, che nel secondo semestre 2010 raggiungono quota **10**.



Al 31.12.2010, il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura ha accolto in Sicilia **22** istanze di vittime di usura, erogando fondi per **1.472.885,08 euro**¹⁶. Si rileva che ben altre **47** istanze non sono state accolte, dato che appare di interesse per l'indubbio riflesso cognitivo sul contesto vittimologico.

In analogia a quanto praticato per il fenomeno estorsivo, la delittuosità usuraria è stata analizzata con una ripartizione per tipologia di obiettivo coinvolto.

La distribuzione dei dati è riportata nella seguente tabella **TAV. 51**:

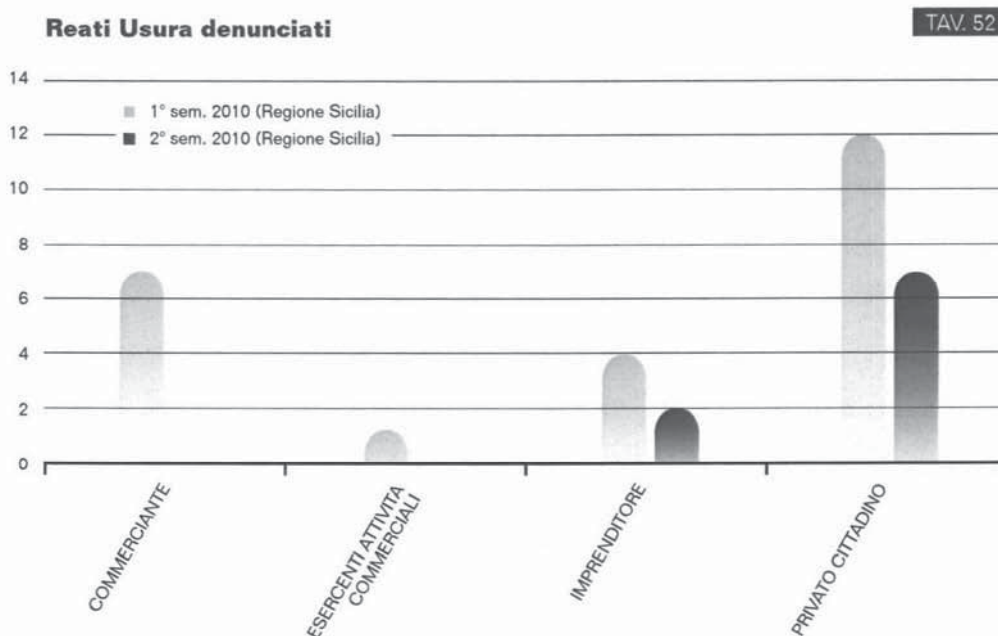
TAV. 51

OBIETTIVO	Reati Usura denunciati 1° sem. 2010 (Regione Sicilia)	Reati Usura denunciati 2° sem. 2010 (Regione Sicilia)
Commerciante	7	0
Esercenti attività commerciali	1	0
Imprenditore	4	2
Privato cittadino	12	7

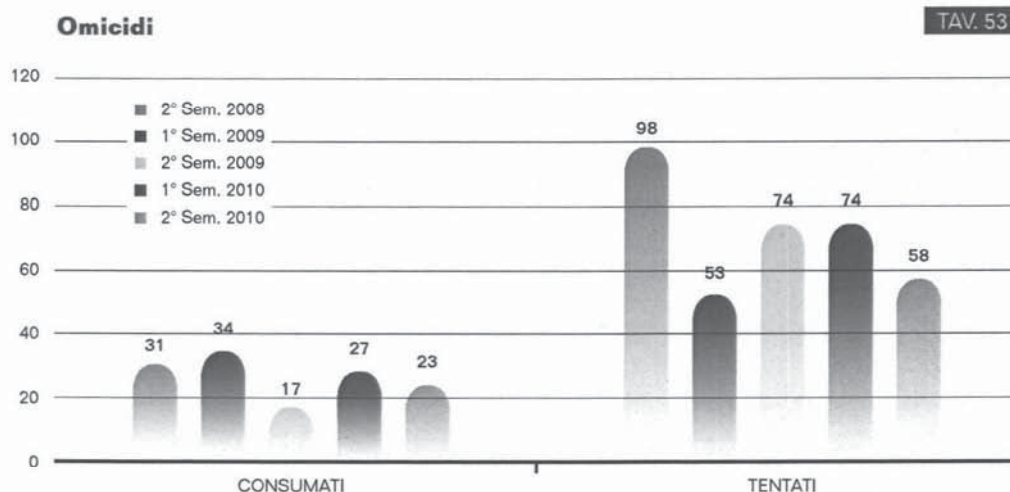
La precedente elaborazione dei dati SDI consente di poter profilare, sia pure a fronte di un numero limitatissimo di segnalazioni di riferimento, poco utile a finalità statistiche, la particolare incidenza del fenomeno usurario sui privati cittadini, sugli imprenditori e sui commercianti.

¹⁶ Bilancio attività 2010 – Distribuzione per Regioni.

I trend in caduta dei diversi indicatori nel semestre in esame sono evidenziati nel seguente grafico **TAV. 52**.



Gli omicidi consumati registrano una lieve diminuzione rispetto al semestre precedente. Anche il dato relativo a quelli tentati evidenzia un simile calo **TAV. 53**. Nel secondo semestre 2010, i delitti consumati raggiungono quota **23**, mentre gli omicidi tentati raggiungono quota **58**.

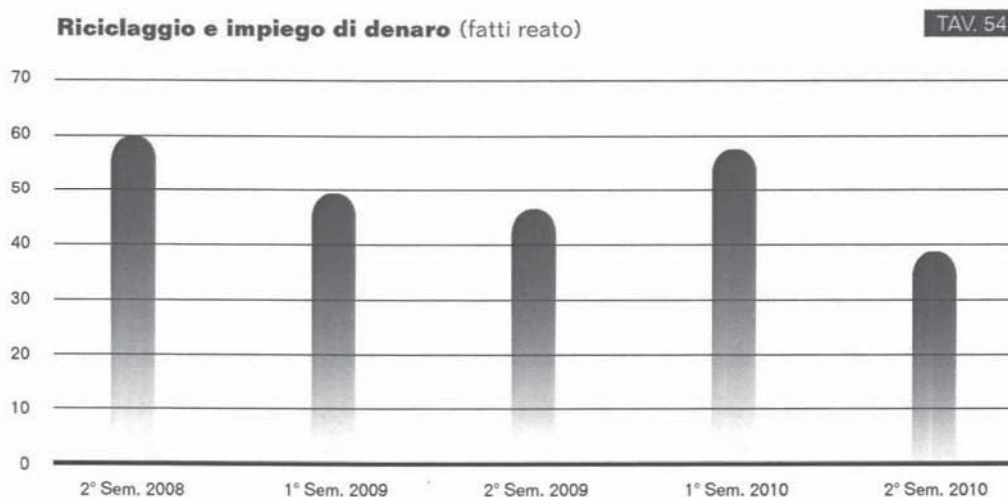


Per quanto attiene agli **omicidi di matrice mafiosa**, che costituiscono un sottoinsieme molto limitato della più generale tipologia delittuosa, il dato semestrale, riferito alla regione siciliana, evidenzia una diminuzione, mentre il fenomeno, dal punto di vista dell'intensità numerica, rimane incentrato, in modo speciale, sulle citate dinamiche conflittuali del contesto criminale catanese.

Nel secondo semestre 2010, gli eventi di tale natura sono stati **6**, rispetto agli **8** del semestre precedente.

I principali fatti-reato verranno esaminati nel prosieguo del documento, all'interno delle analisi delle singole situazioni provinciali.

I dati relativi alle denunce regionali per il reato di riciclaggio e impiego di denaro **TAV. 54**, previsti e puniti ai sensi degli artt. 648-*bis* e 648-*ter* c.p., dimostrano una sensibile diminuzione delle segnalazioni SDI, che si attestano nel secondo semestre 2010 a **39** casi denunciati.



Attesi i plurimi riscontri investigativi, che saranno analizzati con maggiore dettaglio nel prosieguo del documento, il mercato delle droghe merita una valutazione di sintesi dei relativi indici statistici.

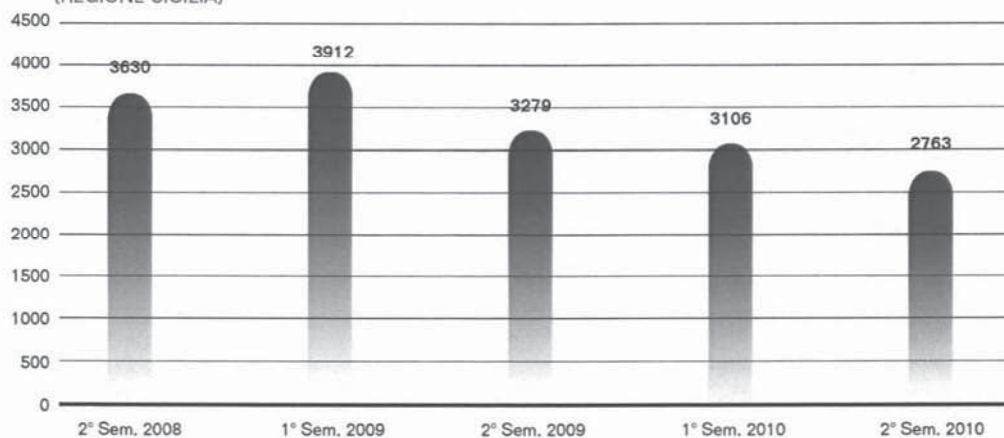
I dati contenuti nella seguente tabella **TAV. 55** e nei grafici successivi **TAV. 56** e **TAV. 57** mettono in luce un progressivo, ma costante, attenuamento del fenomeno, almeno nelle sue fattispecie associative finalizzate allo spaccio ed al traffico:

TAV. 55

AMBITO CRIMINALE	2° sem. 2008	1° sem. 2009	2° sem. 2009	1° sem. 2010	2° sem. 2010
Persone denunciate/arrestate per violazione art.73 D.P.R. 309/90 (Regione Sicilia)	3630	3912	3279	3106	2763
Persone denunciate/arrestate per violazione art.74 D.P.R. 309/90 (Regione Sicilia)	910	982	753	597	412

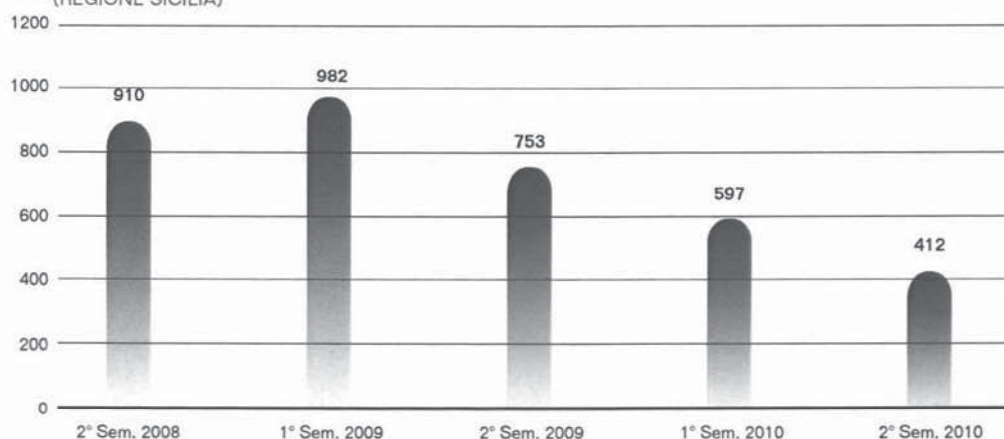
Persone denunciate/arrestate per violazione art.73 D.P.R. 309/90
(REGIONE SICILIA)

TAV. 56



Persone denunciate/arrestate per violazione art.74 D.P.R. n. 309/90
(REGIONE SICILIA)

TAV. 57



Nello scenario relativo alle dinamiche mafiose, il semestre in esame ha visto la progressione delle attività investigative e giudiziarie relative ai temi della rivisitazione del periodo stragista riferito agli inizi degli anni '90.

Nel segnalare l'incidenza di un fortissimo *rumore mediatico* su tali vicende e nell'attesa di uno spendibile consolidato, di natura processuale ed investigativa, si deve, comunque, indicare che gli scenari informativi di riferimento sembrano essersi positivamente espansi, allargando l'ottica cognitiva a nuovi fatti e ad importanti circostanze, ben oltre il perimetro descritto dalle precedenti interpretazioni.

Peraltro, sono state evidenziate responsabilità penali in capo a personaggi mafiosi mai precedentemente toccati dalle attività investigative.

Rimanendo imprescindibile la necessità di ricondurre gli accadimenti che hanno determinato le stragi ad una rigorosa autenticità interpretativa, anche se con esiti traumatici su pregressi giudicati penali, non si può escludere, ai fini della comprensione della possibile minaccia mafiosa attuale e futura, che la doverosa rivisitazione in corso sia, invece, vissuta da varie componenti del sistema criminale, ed *in primis*, dal circuito carcerario irriducibile, come una potenziale opportunità, che si situa in un contesto storico di equilibri socio/politici molto delicati, da sfruttare strumentalmente per adombrare, dolosamente e *in toto*, le sue già riconosciute responsabilità stragiste e per "mascariare" l'intero sistema investigativo, giudiziario e statuale, che, negli anni, ha prodotto il loro arresto, la loro condanna definitiva e un radicale e progressivo smantellamento dell'organizzazione di riferimento, nonché la genesi di una legislazione antimafia sempre più articolata, rigorosa e pertinente.

In ultimo, la valutazione strategica della minaccia non deve mancare di prendere in considerazione:

- le proiezioni internazionali del fenomeno mafioso di origine siciliana, non solo per le indagini, tuttora pendenti, sulle relazioni tra *cosa nostra palermitana* e *cosa nostra americana* (in particolare per quanto attiene alle storiche famiglie GAMBINO, LUCCHESI, GENOVESE, BONANNO e COLOMBO), ma anche su diversi eventi connessi a contesti canadesi;
- diversificate presenze, più o meno organizzate, sul territorio nazionale, che, in taluni casi, sembrano capaci di intessere sinergie anche con altre matrici mafiose. I prefati profili verranno esaminati con maggiore dettaglio nel prosieguo del documento.

PROVINCIA DI PALERMO

L'impegno investigativo, nel contrasto alle organizzazioni di tipo mafioso stanziate nel territorio palermitano, ha evidenziato, nel semestre, una particolare gravitazione degli sforzi ¹⁷, specie nell'area allocata a nord ovest del capoluogo (quartieri San Lorenzo, Cardillo, T. Natale e Zen), sino a comprendere i territori dell'agro di Carini, Cinisi e Terrasini, storicamente eletti, per trascorrere la latitanza, da esponenti di eccellenza del gotha mafioso, quali Salvatore e Sandro LO PICCOLO ed Andrea ADAMO.

Tale strategia ha trovato ragione nell'ineludibile necessità di bonificare e riacquisire alla legalità contesti sociali, dai quali l'organizzazione criminale sembrava poter attingere maggiori risorse e prestigio d'influenza.

L'attività investigativa, coinvolgendo l'intero *mandamento* di Resuttana-San Lorenzo, ha indotto il circuito criminale ad un repentino ricambio generazionale, che si è riverberato sull'arruolamento di soggetti poco affidabili sotto il profilo della tenuta delinquenziale, come sembrano dimostrare le numerose collaborazioni con la giustizia, intervenute dopo il loro arresto.

Ancora, veniva vanificato il tentativo di riorganizzazione del *mandamento* di Santa Maria del Gesù, con gli arresti degli esponenti LO VERDE Giovanni e CORSO Giampaolo, così come veniva neutralizzato, sul nascere, il progetto di ALCAMO Atanasio di sostituire nella reggenza della *famiglia* di Ficarazzi il vecchio capo mafia TRAPANI Giovanni.

A fronte della predetta disarticolazione giudiziaria delle gerarchie mafiose, il contesto di vertice dell'organizzazione mafiosa palermitana risulta, allo stato, assai fluido e di difficile determinazione, essenzialmente in ragione della mancanza di chiare *leadership* residuali.

Sulla base delle esperienze pregresse in merito alle dinamiche interne di *cosa nostra*, è certamente ipotizzabile un ruolo determinante in capo ai soggetti apicali scarcerati e in via di prossima scarcerazione, che, forti di un prestigio consolidato all'interno dell'organizzazione, potrebbero a buon diritto reclamare le vacanti posizioni di vertice, così come dimostrato dai riscontri investigativi che verranno più oltre illustrati sulle dinamiche interne del *mandamento* di Partinico.

Sotto il profilo dell'architettura strutturale del tessuto mafioso, anche in questa fase convulsa, permangono i *mandamenti*, mentre il tentativo di ricostituzione della *commissione provinciale*, organismo di vertice deputato alle scelte strategiche dell'organizzazione mafiosa, sembra attualmente sempre meno percorribile e desiderato, per le motivazioni ampiamente analizzate nelle precedenti Relazioni Semestrali.

17 Sono 175 le persone, organiche al *mandamento* di Resuttana/San Lorenzo, colpite da recenti provvedimenti restrittivi.

La condizione attuale delle famiglie, impegnate nei nuovi assetti e nel ristabilire i territori di influenza, non permette una lettura esaustiva dei vigenti organigrammi. Dall'analisi delle più recenti acquisizioni investigative (ordinanze di custodia cautelare in carcere, dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, attività di indagine in corso), il territorio metropolitano risulterebbe suddiviso in **14 mandamenti** e **79 famiglie**, a cui sarebbero associati almeno **2230** soggetti noti.

Da tale proiezione consegue un elevato indice di pervasività criminale del territorio, che dà conto della persistenza delle forme di delittuosità tipiche della presenza mafiosa.

Pur confermando la forte valenza di alcune *famiglie* (Noce, Santa Maria di Gesù, Partinico, Bagheria), che conservano autorevolezza e notevole capacità operativa, non si ravvisa in modo chiaro il profilo di una specifica articolazione della consorteria mafiosa che sia capace di assumere la guida di *cosa nostra* nel capoluogo.

In tale fluido scenario, appare significativo il tentativo, posto in essere da alcuni associati, di ricorrere a strette alleanze orizzontali tra *famiglie* di *mandamenti* diversi, in applicazione di quella tendenza alle relazioni reticolari, che la D.I.A., da diversi anni, ha ritenuto di identificare quale nuova cifra delle dinamiche mafiose, come "crescita dal basso", in alternativa al fallimento delle strategie verticistiche e direttoriali.

Il paradigma relazionale, emerso nel corso della già citata attività di indagine denominata "*Nuove Alleanze*", mette in luce, in modo inequivocabile, la volontà dell'organizzazione di raggiungere una rimodulazione più agile ed informale della struttura criminale, superando ogni contrapposizione al suo interno.

Infatti, in uno dei luoghi di convegno¹⁸, ove confluivano rappresentanti di diverse *famiglie* palermitane, venivano condivise strategie comuni per un rilancio della consorteria.

Di contro, è, invece, di rilievo la particolare fibrillazione emersa all'interno del *mandamento* di Partinico, storicamente *distante* dalle dinamiche del rimanente contesto mafioso, che si manifesta in una recrudescenza esterna di attentati incendiari, minacce ed intimidazioni.

In tal senso, l'operazione denominata "*The End*"¹⁹, portata a termine il **30 novembre 2010**, ha evidenziato la rinnovata capacità operativa di autorevoli esponenti, di recente scarcerati, primo tra i quali VITALE Giovanni, figlio di Vito, inteso "*far-dazza*".

Il prefato provvedimento cautelare, a carico di 23 soggetti, ritenuti appartenenti al *mandamento* di Partinico, ha preso in esame un vasto spettro di delittuosità, all'interno del quale emergono i reati di associazione di stampo mafioso, estorsione, danneggiamento, incendio e spaccio di sostanze stupefacenti.

¹⁸ Trattasi di un'impresa di rimessaggio barche.

¹⁹ O.C.C.C. n. 829/09 RGNR e n. 14570/09 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo, in data 25.11.2010.

In particolare, venivano evidenziati i ruoli direttivi di VITALE Leonardo, che aveva organizzato l'attività dell'articolazione mafiosa sino al febbraio 2010, mantenendo i rapporti con l'allora latitante RACCUGLIA Domenico, e di VITALE Giovanni, che aveva svolto il ruolo di *reggente* dal marzo 2010.

Dall'analisi della predetta ordinanza, si evince l'importanza strategica del *mandamento* di Partinico, che, di fatto, esercita influenza criminale su una vasta zona, ricca di realtà economiche da sempre oggetto di interesse mafioso.

Tale circostanza costituisce, probabilmente, una delle ragioni per cui si è sempre assistito ad un rapido ricambio di capi e gregari, dopo i duri colpi subiti dall'azione di contrasto²⁰, al fine di non interrompere il drenaggio dal territorio dei significativi proventi illeciti.

Le investigazioni hanno avuto il merito di poter registrare l'attualità dell'evoluzione delle dinamiche interne del *mandamento*, dalla crisi di *leadership* del gruppo familiare dei VITALE, culminata con l'arresto nel novembre 2009 di RACCUGLIA Domenico, latitante da circa 13 anni, sino alla riconquista del predominio, da parte di un esponente molto giovane, quale il VITALE Leonardo, inteso "Narduzzo", ma di lignaggio mafioso autorevole, in quanto figlio di Vito e nipote di Leonardo VITALE cl. '55.

La fase di riorganizzazione del sodalizio, da parte di VITALE Leonardo, è stata realizzata avvalendosi dell'efficace contributo di soggetti criminali particolarmente pericolosi, ma è stata anche favorita dalla scarcerazione, per espiazione della pena, di esponenti di rilievo, dimostratisi prontamente disponibili ad un nuovo inserimento. L'indagine ha consentito di ricostruire l'organigramma dell'associazione mafiosa, che ha anche vissuto una nuova fase di fibrillazione, per effetto del contrasto fra VITALE Leonardo (cl. '86) e TAGLIAVIA Francesco, individuando i luoghi di riunione utilizzati dagli associati ed i contatti di quest'ultimi con esponenti mafiosi di altre famiglie, nonché l'esercizio di forme di mediazione nelle controversie tra imprenditori e di infiltrazione nel settore della produzione e fornitura di calcestruzzo, con l'imposizione delle imprese vicine a *cosa nostra*.

Il *modus operandi* del sodalizio si concretizzava nell'intimidazione sistematica di imprenditori e di titolari di attività produttive, finalizzata alla cd. "messa a posto" dei medesimi, che rappresenta una delle principali fonti di sostentamento dell'organizzazione, sicuramente capace di esercitare un capillare e penetrante controllo del territorio, anche a fronte della disponibilità di un considerevole apparato logistico e di significative capacità "militari" per perpetrare gravi atti intimidatori.

L'analisi della minaccia futura non manca di avvalorare l'ipotesi, secondo la quale, in Partinico, i gruppi criminali esistenti potrebbero mettere in essere accordi, allo

20 Le pregresse indagini della P.G., concluse nel 2004 con l'operazione denominata "Terra Bruciata" avevano fortemente ridimensionato la rappresentanza della famiglia dei VITALE nel sodalizio mafioso di Partinico. Gli arresti del gennaio 2009 nell'ambito del procedimento penale n. 10708/2008 R.G. (operazione "Chartago"), oltre ad indebolire l'organizzazione mafiosa già falciata, avevano sancito la crisi di *leadership* in tale territorio di RACCUGLIA Domenico, culminata con il suo arresto il 15.11.2009, dopo circa 13 anni di latitanza, in quanto condannato con sentenza irrevocabile, non solo per il delitto di associazione mafiosa, ma anche per diversi omicidi, alcuni dei quali commessi in concorso con VITALE Leonardo del '55 (cfr. sentenza della Corte di Assise di Palermo del luglio 2002 nell'ambito del processo n. 6024/2000 R.G.).

scopo di ripartire gli utili derivanti dagli appalti di maggiore rilievo, quali quello per la realizzazione di una nuova struttura polifunzionale, un *Policentro*, per il quale è previsto un investimento superiore ai 300 milioni di Euro.

Il *meta-territorio* mafioso di Partinico sta, dunque, assumendo un forte profilo aggressivo, in ragione della sua coesione criminale e della sua grande propensione alla violenza, tanto che, pur situandosi al confine con la provincia di Trapani, è riuscito negli anni a mantenere una forte autonomia, tale da non permettere nessun tipo di influenza e di controllo da parte di strutture criminali di rilievo (quale quella capeggiata da Matteo Messina DENARO) e caratterizzate da piani espansionistici.

Nella provincia, anche in questo semestre, non sono mancate operazioni di polizia giudiziaria che hanno evidenziato l'interesse di *cosa nostra* nel mercato delle droghe, come verrà più oltre meglio dettagliato.

Nell'ambito del perdurante **fenomeno estorsivo** nell'area palermitana, la criminalità organizzata di tipo mafioso dimostra di mantenere le linee di tendenza già consolidate in passato.

Importante in tale ambito appare l'operazione di polizia, denominata "*Addio Pizzo 5*"²¹, che, in data **13 dicembre 2010**, ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 63 persone.

L'investigazione si è posta come compendio e momento di armonica sintesi di plurime indagini sul fenomeno estorsivo, che hanno consentito anche di delineare l'assetto del *mandamento* di San Lorenzo – Tommaso Natale, e di individuare taluni esponenti di vertice, accertando l'organico inserimento, in seno a quella articolazione territoriale, di numerosi degli indagati.

L'attività investigativa ha infatti operato sul vastissimo *mandamento*, che, sotto la guida dei LO PICCOLO, inglobava i quartieri cittadini di Resuttana, San Lorenzo, Tommaso Natale e Zen, nonché le aree dei comuni di Capaci, Carini, Torretta, Montelepre e Terrasini, individuando responsabilità a carico dei vertici dell'organizzazione.

Sono stati, altresì, evidenziati gli interessi economici della consorteria nel campo delle estorsioni, degli stupefacenti, delle armi, nonché dell'impiego di capitali illeciti nel circuito economico, con il compiacente concorso di imprenditori.

Attesa l'importanza dello studio del fenomeno estorsivo, per derivare indicatori utili a migliorare il contesto cognitivo sulle dinamiche mafiose nel territorio palermitano, la D.I.A. ha sviluppato un proprio monitoraggio analitico sugli eventi di interesse, teso a verificare empiricamente il dimensionamento (consistenza numerica) delle quotidiane e differenti tipologie di intimidazioni a scopo estorsivo, in ambiti ter-

21 O.C.C.C. n.11213/08 RGNR e n.11998/08 RG.GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo il 9.12.2010.

ritoriali diversi, anche della provincia, al fine di acquisire una base informativa di ricerca, fondata su elementi certi, che permetta di offrire credibili valutazioni circa l'evoluzione dello specifico scenario delittuoso.

Detto processo di classificazione, raggruppando gli eventi in tre classi, secondo modalità omogenee (tipologie di intimidazioni: *danneggiamenti*, *incendi*, *minacce*), consente di pervenire ad un insieme qualitativamente filtrato di dati, quale presupposto necessario per le successive elaborazioni.

Tra gli eventi delittuosi annotati (*danneggiamenti*, *incendi* e *minacce*), si è tenuto conto, esclusivamente, di fatti chiaramente riferibili alle intimidazioni a scopo estorsivo, escludendo quelli nei confronti di istituzioni pubbliche, società per azioni che svolgono un servizio pubblico, istituzioni religiose, partiti politici, associazioni e centri culturali, e loro appartenenti, nonché quelli in danno di istituti di credito, giornalisti, professionisti e privati non esercenti attività commerciali, avvenimenti, questi, in ipotesi riconducibili anche a cause diverse.

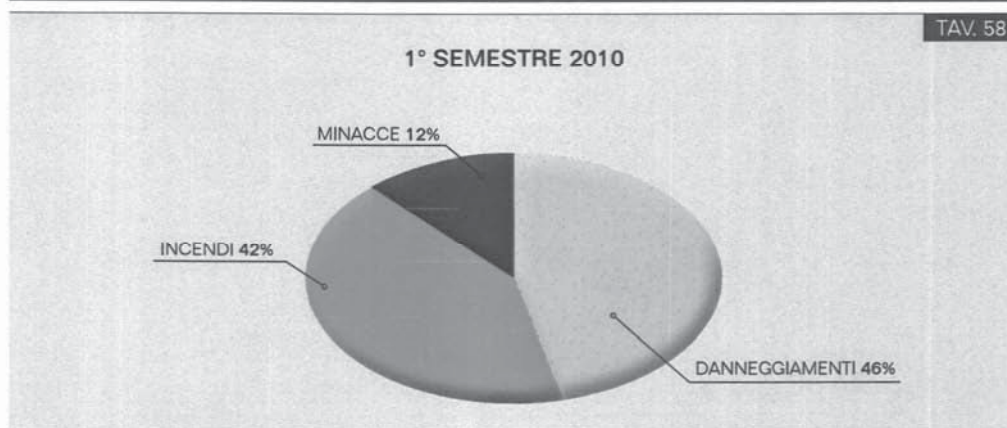
Nello specifico:

- tra i **danneggiamenti** sono stati censiti le apposizioni di colla ed altro nelle serrature, i colpi di arma da fuoco o lancio di pietre contro vetrine e saracinesche, lo spargimento di vernici, le manomissioni di contatori, i danni alle autovetture di esercenti attività commerciali in genere;
- tra gli **incendi** sono stati ricompresi sia quelli, totali o parziali, in danno di esercizi commerciali che di beni rientranti nella disponibilità degli stessi esercenti, come abitazioni, autovetture, imbarcazioni, ecc., nonché il lancio di bottiglie incendiarie, gli incendi di pneumatici, pedane, cataste di legno, autovetture rubate ed altro innanzi gli ingressi degli stessi esercizi;
- tra le **minacce**, sono state oggetto di valutazione le intimidazioni telefoniche, il recapito di teste mozzate di animali, di cartucce, di mazzi di fiori a lutto, le lettere e gli sms intimidatori, la collocazione di bottiglie incendiarie, il versamento di liquidi infiammabili.

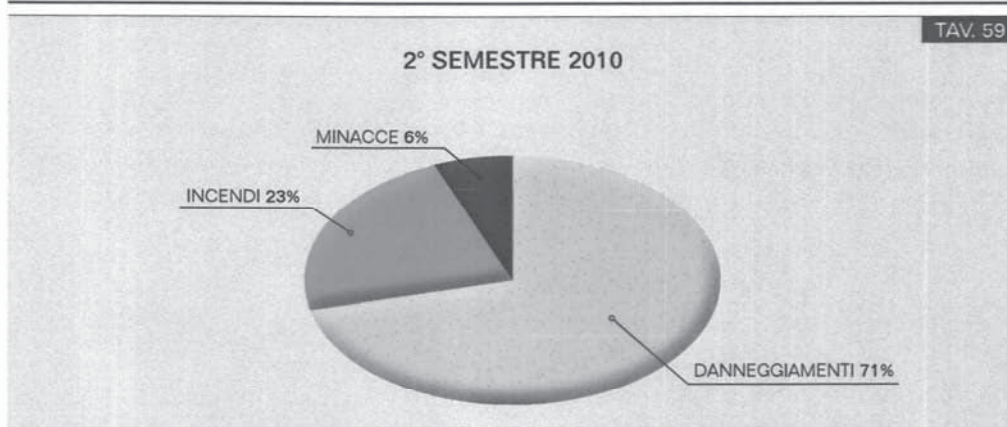
Al fine di ottenere una immediata percezione delle caratteristiche più salienti del fenomeno osservato, le distribuzioni statistiche sono state rappresentate in *diagrammi a torta*, mentre i successivi *istogrammi* descrivono le variazioni percentuali in decremento e/o incremento, verificatisi nei periodi a confronto, per singola zona considerata e, successivamente, per l'intera area metropolitana e per la sua provincia.

In particolare:
INTIMIDAZIONI A SCOPO ESTORSIVO

PALERMO OCCIDENTALE
 (Mandamento di San Lorenzo - Resuttana)



	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	11	10	3	24
Percentuale	45,83	41,67	12,50	100,00



	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	12	4	1	17
Percentuale	70,59	23,53	5,88	100,00

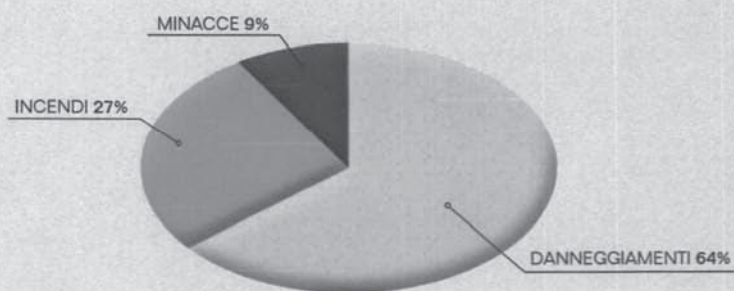
INTIMIDAZIONI A SCOPO ESTORSIVO

PALERMO CENTRALE

(Mandamenti di Porta Nuova, Noce, Pagliarelli e Passo di Rigano - Boccadifalco)

TAV. 60

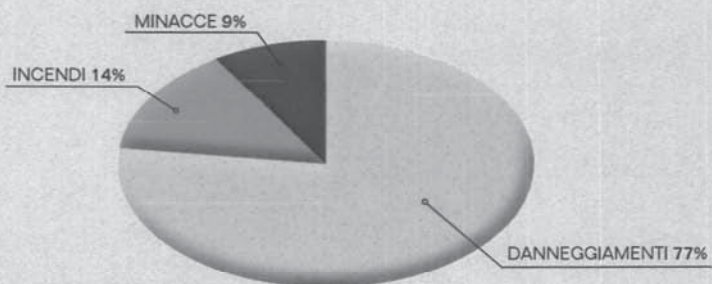
1° SEMESTRE 2010



	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	42	18	6	66
Percentuale	63,64	27,27	9,09	100,00

TAV. 61

2° SEMESTRE 2010



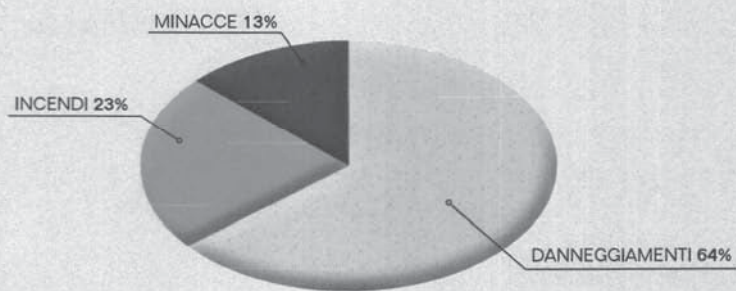
	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	27	5	3	35
Percentuale	77,14	14,29	8,57	100,00

INTIMIDAZIONI A SCOPO ESTORSIVO

PALERMO ORIENTALE
(Mandamenti di Brancaccio e Santa Maria di Gesù)

TAV. 62

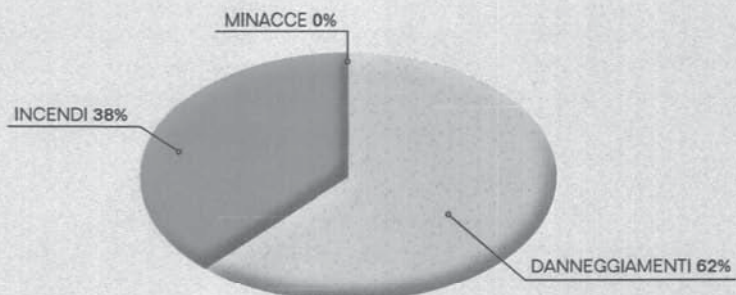
1° SEMESTRE 2010



	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	14	5	3	22
Percentuale	63,64	22,73	13,64	100,00

TAV. 63

2° SEMESTRE 2010



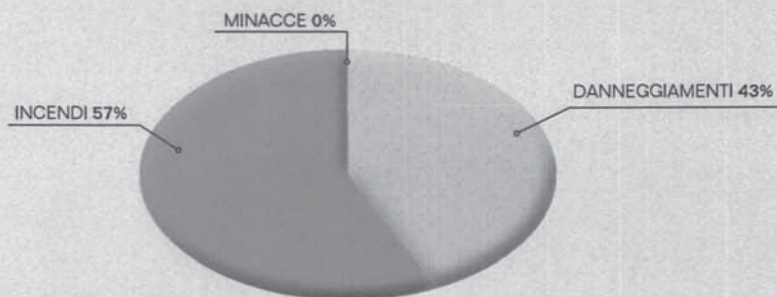
	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	5	3	0	8
Percentuale	62,50	37,50	0,00	100,00

INTIMIDAZIONI A SCOPO ESTORSIVO

PALERMO - PROVINCIA OCCIDENTALE

TAV. 64

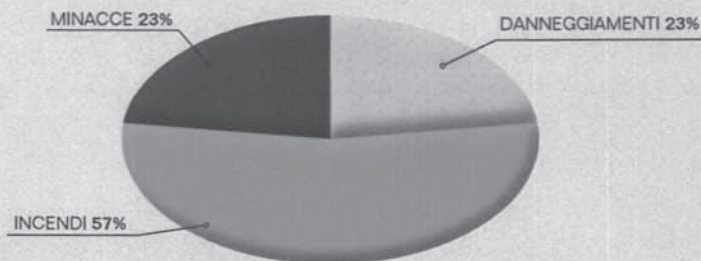
1° SEMESTRE 2010



	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	3	4	0	7
Percentuale	42,86	57,14	0,00	100,00

TAV. 65

2° SEMESTRE 2010



	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	6	14	6	26
Percentuale	23,08	53,85	23,08	100,00